

## Le politiche regionali

### *Gli interventi regionali*

*L'evoluzione dell'assetto istituzionale e finanziario* – Con la legge delega 42/2009 è stata avviata un'ambiziosa riforma della finanza dell'amministrazione locale che copre un orizzonte temporale di diversi anni. Il termine generale per l'esercizio della delega, originariamente fissato al maggio 2011, è stato prorogato di 6 mesi dalla l. 85/2011, che ha novellato alcune disposizioni iniziali. Nel corso del 2010 e del 2011 sono stati approvati i decreti attuativi della legge delega, oltre ad alcuni adempimenti contemplati dagli stessi, sebbene ne manchino ancora diversi. Il complesso processo di attuazione del federalismo fiscale, dunque, non può dirsi ancora completato, ma ha certamente fatto significativi passi in avanti. Inoltre, va ricordato che nonostante la riforma sia stata impostata come “a costo zero”, cioè senza né risparmi né allargamento del deficit pubblico, nell'attuale fase di restrizione le manovre di finanza pubblica in atto hanno pesantemente condizionato la sua attuazione.

Nell'ambito della riforma, un aspetto fondamentale riguarda il coordinamento tra i diversi attori istituzionali dotati di autonomia finanziaria. In particolare, la l. 42/2009 nel ribadire il concorso di tutti i livelli di governo al conseguimento degli obiettivi della politica di bilancio nazionale, in coerenza con i vincoli posti dall'UE, disegna un nuovo assetto di relazioni economico-finanziarie tra lo Stato e le autonomie territoriali, in cui il coordinamento della finanza pubblica assume un ruolo centrale e si estende anche al monitoraggio e al controllo dei livelli, dei costi e della qualità dei servizi pubblici resi da regioni ed enti locali. Si tratta quindi di un processo ampio e complesso nel quale occupa un ruolo centrale la conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica (art. 5), istituita nell'ambito della conferenza unificata e disciplinata dalle disposizioni recate dal Capo V del d.lgs. 68/2011, quale organismo stabile di coordinamento della finanza pubblica con compiti di proposta, monitoraggio e verifica, anche con riguardo all'adeguatezza delle risorse assicurate a ciascun livello di governo rispetto alle funzioni svolte.

In tale direzione, occorre ricordare che è iniziato presso la Commissione affari costituzionali della Camera l'esame di un disegno di legge (A.C. 4567) di iniziativa governativa, che contiene una delega al Governo per l'istituzione e la disciplina della conferenza permanente dei livelli di governo, quale sede di confronto, concertazione e attuazione del principio di leale collaborazione tra lo Stato e le autonomie regionali e locali. Il nuovo organismo è destinato a sostituire la conferenza Stato-Regioni, la conferenza Stato-città e autonomie locali e la conferenza unificata, riunendole in una sola sede di raccordo istituzionale, denominata conferenza permanente della Repubblica.

Come è noto, inoltre, il sistema regionale delle autonomie locali, ossia l'articolazione dei rapporti tra Regioni ed enti locali, delineato dalla legge costituzionale 3/2001, ha reso indispensabile l'introduzione di nuove forme di coordinamento e ha costituzionalizzato il principio di sussidiarietà. In particolare, all'articolo 123 trova esplicita previsione il Consiglio delle autonomie locali (CAL), quale organo di consultazione che le Regioni, nel corso degli ultimi anni, hanno provveduto a istituire. Numerose sono state le differenze, sia sul piano della composizione, sia delle funzioni, che hanno caratterizzato l'attuazione di questa previsione, poiché ogni Regione disciplina, attraverso il proprio Statuto, il suo CAL.

Infine, va ricordato che nel processo di attuazione del federalismo fiscale si inquadrano alcune proposte di legge sulle riforme istituzionali e degli enti locali, presentate in Parlamento presso le Commissioni competenti della Camera e del Senato<sup>1</sup>.

*La potestà normativa delle Regioni* – Il 2011 e la prima metà del 2012 sono stati segnati dall'inasprimento a livello mondiale della crisi economico-finanziaria, in seguito alla quale i paesi con i maggiori squilibri di finanza pubblica hanno adottato severi programmi di contenimento e consolidamento del debito. In Italia, le manovre di controllo sui conti pubblici hanno privilegiato nella prima fase forme di incremento della pressione fiscale, cui è seguito un processo di riduzione della spesa, ancora in fase di attuazione. In questo periodo, la stagione legislativa regionale è stata profondamente condizionata da un adeguamento alle manovre statali di cui sopra. In tale ottica, la maggior parte delle Regioni ha continuato sulla strada delle riforme soprattutto attraverso azioni volte a perseguire obiettivi di semplificazione normativa, di riduzione degli oneri amministrativi – come la soppressione delle Comunità montane e il conferimento delle

<sup>1</sup> In particolare, il disegno di legge 3118 "Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali, razionalizzazione delle Province e degli Uffici territoriali del Governo".

funzioni esercitate dalle medesime ai Comuni o alla Regione – e di analisi di impatto della regolamentazione.

Inoltre, per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione mediante azioni condivise con le autonomie locali e con le altre pubbliche amministrazioni è stata prevista sia la realizzazione di un sistema di analisi e valutazione permanente (AVP) dei procedimenti che interessano l'amministrazione regionale e la complessiva azione amministrativa sul territorio, sia l'applicazione di meccanismi di valutazione preventiva degli interventi, secondo la disciplina dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), nonché dell'analisi costi-benefici per la verificabilità concreta dei risultati conseguiti, anche attraverso la misurazione degli oneri amministrativi (MOA). Per la realizzazione di tali obiettivi, in alcune Regioni è stato istituito un tavolo permanente per la semplificazione.

In relazione all'uso che le Regioni hanno fatto della propria potestà normativa, sembra potersi confermare la tendenza all'aumento di leggi che costituiscono esercizio di potestà residuale, con una riduzione di quelle a potestà concorrente che, tuttavia, rimangono complessivamente in maggior numero, pur essendo alto l'utilizzo di norme di rango secondario (deliberazioni, ecc.). Le Regioni, in molti casi, ancora faticano ad appropriarsi degli spazi a esse spettanti nelle materie di potestà legislativa concorrente e residuale, soprattutto nei casi in cui, scontando l'esistenza del doppio vincolo (europeo e nazionale), le norme regionali intervengono dopo l'adozione delle norme statali di recepimento di obblighi comunitari, sebbene le difficoltà si manifestino anche ove le norme regionali di recepimento precedono quelle statali; prova ne sia la tendenza delle Regioni a dare attuazione al diritto dell'UE prevalentemente con atti di natura amministrativa. Il progressivo decremento della produzione normativa regionale è ricollegabile anche alla scelta di rinviare a successivi atti non legislativi (prevalentemente della Giunta o della Regione) la disciplina di dettaglio (c.d. fenomeno della "delegificazione").

In ultimo, è necessario ricordare come ormai costituiscano elemento importante della legislazione regionale le cosiddette "leggi omnibus", cioè le leggi multi materia (cfr. edizioni precedenti di questo Annuario).

*La legiferazione e gli ambiti tematici d'intervento* – Passando sinteticamente in rassegna la produzione normativa complessiva, risulta che nel 2011 le Regioni hanno emanato nel complesso 98 leggi (cfr. tab. A16), che riguardano in maniera più o meno diretta il sistema agroalimentare. Raffrontando questo dato con quello degli anni precedenti (43 leggi nel 2010, 87 nel 2009, 96 nel 2008) emerge una tendenza alla "stabilizzazione" dell'attività di produzione legislativa. Come già rilevato negli anni precedenti, tale tendenza è connessa, in primo luogo, alla volontà del legislatore regionale di effettuare interventi di semplificazione,

riordino e razionalizzazione del *corpus* normativo mediante poche leggi, ma di settore, alcune delle quali a carattere organico, cioè capaci di disciplinare intere materie o settori, talvolta disponendo contestualmente anche l'abrogazione di leggi ritenute ormai superate.

Nella pagine seguenti, si propone una classificazione degli interventi monitorati, sulla base di specifici ambiti tematici prevalenti.

*La valorizzazione e promozione delle produzioni agricole, del territorio e delle tradizioni agro-alimentari regionali* – Le Regioni riconoscono le peculiarità del proprio territorio, con particolare riguardo alle produzioni locali e all'offerta agro-turistica. Nel corso degli anni, quindi, hanno sviluppato un complesso di interventi volti alla valorizzazione, sia delle produzioni tipiche e di qualità, che del territorio regionale, oltre che alla divulgazione e comunicazione in ambito agricolo, agroalimentare e forestale, all'innovazione e allo sviluppo integrato delle zone rurali e dell'economia locale.

Più in particolare, si tratta di interventi diretti alla valorizzazione delle produzioni e del territorio regionale, agendo anche in forma indiretta: sui processi di filiera e sulla disciplina dei distretti rurali e agroalimentari di qualità; sull'incentivazione di forme alternative di commercializzazione dei prodotti agroalimentari (filieri corte); sul sostegno delle produzioni tipiche locali e del loro consumo, con particolare attenzione all'informazione ai consumatori, anche attraverso l'introduzione di marchi di qualità che identifichino le eccellenze agroalimentari; sulla tutela della biodiversità (piante, risorse genetiche, razze e varietà locali di interesse agrario); sull'istituzione di enoteche ed elaioteche regionali, strade del vino e dell'olio, agriturismi, fattorie didattiche e sociali.

Si ricordano, solo a titolo esemplificativo, il caso del Lazio che, con la l.reg. 9/2011 sulla valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli laziali, ha disposto l'istituzione dell'elenco regionale "made in Lazio - prodotto in Lazio"; la Puglia che, a giugno del 2012, con deliberazioni della Giunta regionale ha avviato le procedure per il riconoscimento del marchio "prodotti di qualità Puglia" ai sensi del reg. (CE) 207/09. La stessa politica di valorizzazione delle produzioni regionali e, nel caso delle Marche anche dell'agriturismo, è stata seguita con i marchi "qualità Trentino", "qualità Marche", e con la l.reg. 15/2011 sulle norme per la valorizzazione delle risorse e del territorio rurale dell'Umbria.

Un altro esempio è quello del Molise, che ha legiferato in materia di turismo rurale (l.reg. 9/2011), al fine di valorizzare il patrimonio economico, socio-culturale e ambientale del proprio territorio e integrare l'esistente offerta agrituristica e turistica regionale.

A queste iniziative si aggiungono: la l.reg. 25/2011 della Sicilia "Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato,

cooperazione e commercio”, che contiene disposizioni per la diffusione della conoscenza della produzione agricola e agroalimentare regionale di qualità, attraverso l’istituzione del logo identificativo dei prodotti siciliani di qualità a “chilometro zero”, che ne promuova la conoscenza e la diffusione, e per l’istituzione di un tavolo di concertazione volto a delineare percorsi formativi incentrati sull’offerta dei prodotti agricoli regionali; la l.reg. 1/2011 dell’Umbria “norme per il sostegno dei gruppi d’acquisto solidale e popolare (GASP) e per la promozione dei prodotti agroalimentari a chilometri zero, da filiera corta e di qualità”; due leggi della Calabria (1/2011 e 2/2011), che fanno riferimento all’istituzione della “casa dei vini di Calabria” e della “casa degli oli di Calabria”, entrambe con l’obiettivo di sostenere iniziative di promozione, di valorizzare le tradizioni e ricostruire le identità economiche dei territori del vino e dell’olio, di svolgere attività di formazione di figure esperte nei settori, di promuovere attività per il miglioramento qualitativo del prodotto.

Infine, per quanto riguarda i distretti, a titolo esemplificativo si ricordano: la l.reg. 5/2011 dell’Abruzzo per la promozione e riconoscimento dei distretti agroalimentari di qualità (DAQ); il riconoscimento in Lombardia del distretto rurale “riso e rane”, che interessa il pavese e del distretto agroalimentare di qualità dell’“olio DOP del Garda Lombardo” che riguarda la provincia di Brescia e il “distretto agroenergetico lombardo” che mette in rete le esperienze territoriali sull’uso delle fonti rinnovabili riunendo 68 aziende; il “distretto produttivo agrumi”, primo esperimento di coesione tra aziende private, enti pubblici e di rappresentanza agricola realizzato in Sicilia per l’agrumicoltura; il riconoscimento definitivo del distretto produttivo florovivaistico pugliese con la deliberazione della Giunta regionale 817/2011, che conclude una procedura avviata a settembre 2009. In conclusione, come mero esempio, si citano anche il progetto “piccole produzioni locali” con cui il Friuli-Venezia Giulia ha voluto valorizzare i prodotti tipici e di qualità della tradizione contadina regionale; il progetto di comunicazione e promozione “Piemonte agri qualità”, che coniuga l’identità territoriale, le sue produzioni agroalimentari e le politiche regionali di qualità.

*Sostegno a favore delle aziende agricole* – Nel periodo in esame, diversi sono stati gli interventi “anticrisi” delle Regioni a favore delle imprese agricole, che hanno riguardato:

- il rifinanziamento del Fondo di solidarietà regionale, con lo scopo di anticipare e/o integrare, a titolo di cofinanziamento, le somme trasferite alla Regione con i piani di prelievo e riparto del Fondo di solidarietà nazionale, oltre che di finanziare gli interventi compensativi;
- la capitalizzazione di cooperative e di società di capitali, comprese quelle operanti nel settore dell’agriturismo, attraverso la concessione di contri-

buti in conto capitale alle imprese agricole socie di cooperative o di società di capitali che deliberano un aumento di capitale;

- la proroga della scadenza delle esposizioni agrarie scadute o in scadenza;
- il sostegno economico-finanziario agli operatori del settore;
- l'istituzione del fondo per il microcredito, quale strumento di sviluppo sociale e di lotta alla povertà e all'esclusione dal circuito di credito tradizionale.

A tal proposito, si citano: la già citata l.reg. 25/2011 della Sicilia; la l.reg. 3/2011 del Lazio, recante “interventi in favore di organismi di garanzia collettiva dei fidi nel settore agricolo”; la l.reg. 5/2011 del Molise per l'“istituzione di un Fondo per il microcredito”; infine, la deliberazione della Giunta regionale lombarda (IX/2141 del 2011) “determinazioni in ordine al fondo regionale per le agevolazioni finanziarie alle imprese agricole per il credito di funzionamento attivato presso Finlombarda S.p.a.”.

*La tutela del suolo agricolo* – Il degrado del suolo è un fenomeno preoccupante su cui sta crescendo l'attenzione e l'interesse di diversi soggetti pubblici e privati, anche a livello locale, coinvolti sul tema della sua difesa, della manutenzione del territorio e degli utilizzi a fini agricoli. A tal fine, si ricorda il recente d.d.l. sul consumo del suolo, proposto dal MIPAAF e approvato dal Consiglio dei ministri, attualmente all'esame delle Regioni e degli enti locali. Si tratta di una tematica con tante sfaccettature, in cui l'obiettivo principale di limitare i fenomeni di cementificazione dei terreni agricoli si lega a quello dell'uso del territorio e della sua corretta gestione, agli aspetti paesaggistici, fino a toccare il più generale tema della sopravvivenza delle imprese agricole.

In tale ambito, emergono i primi segnali di attivazione da parte delle amministrazioni regionali, come testimoniato dalla l.reg. 3/2011 del Piemonte “modifica all'articolo 16 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (tutela ed uso del suolo)”, oltre che da una proposta di revisione del Testo unico dell'agricoltura della regione Lombardia, dedicata proprio al tema del suolo agricolo.

*La riforma del sistema amministrativo e l'autonomia regionale* – In attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza, alcune leggi regionali dispongono la razionalizzazione e la semplificazione dell'ordinamento locale, soprattutto in relazione ai territori montani, attraverso il riassetto del sistema dell'esercizio delle funzioni amministrative. Alcune leggi regionali prevedono, quindi, la soppressione delle Comunità montane e danno vita ad agenzie regionali e unioni o associazioni di comuni, come nuovo sistema organizzativo per rilanciare il territorio. È il caso della l.reg. 14/2011 del Friuli-Venezia Giulia “razionalizzazione e semplificazione dell'ordinamento locale in territorio mon-

tano. Istituzione delle unioni dei Comuni montani”; della l.reg. 6/2011 del Molise “norme sull’organizzazione dell’esercizio di funzioni e compiti amministrativi a livello locale. Soppressione delle Comunità montane”, alla quale è seguita l’istituzione dell’agenzia regionale per lo sviluppo dei territori montani; della l.reg. 7/2011 della Liguria “disciplina di riordino e razionalizzazione delle funzioni svolte dalle Comunità montane soppresse e norme di attuazione per la liquidazione”.

In tale direzione vanno anche due interventi dell’Umbria: l.reg. 12/2011 “scioglimento dell’Agenzia regionale umbra per lo sviluppo e l’innovazione in agricoltura (ARUSIA)” e l.reg. 18/2011 “riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e istituzione dell’Agenzia forestale regionale. Conseguenti modifiche normative”. Alcune regioni hanno altresì fatto uno sforzo di riduzione degli oneri burocratici e di miglioramento dei percorsi amministrativi, attraverso la costituzioni di tavoli (Piemonte) e gruppi operativi antiburocrazia (Veneto). In tale ambito opera anche la l.reg. 19/2011 dell’Emilia-Romagna “istituzione del registro unico dei controlli (RUC) sulle imprese agricole e agroalimentari regionali e semplificazione degli interventi amministrativi in agricoltura”, la cui finalità è la semplificazione e razionalizzazione delle attività di ispezione, vigilanza e verifica in loco sulle imprese del settore agricolo e agro-alimentare.

### *Gli aiuti di Stato*

*Principali novità nelle modalità di rendicontazione* – La Commissione UE, negli ultimi anni, ha elaborato e messo a disposizione dei paesi membri strumenti informatici per l’attuazione delle regole di trasparenza e controllo degli aiuti di Stato, dettate dai regolamenti di procedura<sup>2</sup>. In particolare, fin dal 2008, è operativo il SANI (*State Aids Notification Interactive*), una complessa piattaforma informatica per la notifica degli aiuti da parte delle autorità nazionali, che registra le misure e le assegna ai competenti servizi comunitari. Nel contempo, dai primi mesi del 2012 è stato ufficialmente istituito il SARI (*State Aid Reporting Interactive*), che costituisce il sistema per la raccolta dei dati relativi alla predisposizione della relazione annuale sugli aiuti di Stato. Tale sistema, attraverso il trasferimento informatico dei dati dal SANI, riceve l’elenco di tutte le misure di aiuto esistenti e consente lo scambio automatico di informazioni tra i paesi membri e UE.

Come per il passato, le indicazioni richieste e fornite entro la scadenza del 30 giugno riguardano la verifica di tutte le misure esistenti, incluse quelle di recente

<sup>2</sup> Reg. (CE) 659/99 e reg. (CE) 794/204.

introduzione, che vengono inserite nel sistema, con riferimento a: la spesa annuale, l'obiettivo, l'eventuale cofinanziamento, il tipo di spesa, lo strumento utilizzato, l'eventuale avvenuta scadenza o correzione dei dati storici del periodo 2006-2010.

Il sistema è costruito in modo da tenere conto delle esigenze degli Stati decentrati: infatti, ogni ente che concede aiuti nel settore agricolo ha accesso al sistema, previa autorizzazione da parte del Ministero, gestendo i propri aiuti e comunicando direttamente con la Commissione. Il coordinamento della relazione nel settore della produzione primaria, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli in Italia è, comunque, esercitato dal MIPAAF, che svolge il ruolo di amministratore locale.

Tale sistema costituisce un'innovazione rilevante, in quanto consente ai servizi comunitari e agli Stati membri di gestire un sistema complesso in modo rapido e automatico, consentendo la correzione di eventuali distorsioni. L'ambito applicativo più interessante, tuttavia, non è quello statistico, ma quello più ampio dell'orientamento e del coordinamento della politica a livello europeo, attraverso uno strumento di controllo co-gestito e continuo.

*Gli aiuti di Stato in Italia* – L'esame dei dati nazionali, per l'anno 2011, come per il passato, evidenzia la preferenza per gli aiuti esentati, rispetto a quelli notificati, sottoposti a procedure di autorizzazione più snelle e a una tempistica più rapida, di cui sono direttamente responsabili le autorità nazionali, anziché la Commissione europea. Nell'anno sono state autorizzate in Italia 46 nuove misure nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli, di cui 28 comunicate ai sensi del regolamento di esenzione in agricoltura (reg. (CE) 1857/06) e 18 notificate. Ciò appare in linea con i recenti orientamenti della Commissione, che da più parti invoca per sé un ruolo prevalente nel coordinamento e nel controllo *ex-post* delle regole di concorrenza, rispetto a quello del controllo *ex-ante*, sempre più ampiamente affidato agli Stati membri.

Gli interventi sono stati indirizzati prevalentemente verso misure compensative dei danni causati da disastri naturali, avverse condizioni atmosferiche, malattie degli animali e fitopatie (complessivamente 16) e verso azioni di assistenza tecnica (9). Di rilievo sono state anche le misure forestali dei PSR notificate e autorizzate (8). Gli altri interventi autorizzati hanno riguardato gli investimenti nelle aziende agricole (4 interventi), i premi assicurativi (2), il settore zootecnico, la tutela della qualità, la pubblicità, la formazione l'esenzione dall'accisa sugli oli vegetali puri (1 per ogni tipologia). Infine, è stato notificato il metodo di calcolo dell'elemento di aiuto delle garanzie per i giovani e dell'accesso al Fondo credito.

Le risorse pubbliche complessivamente destinate al settore agricolo per misure istituite nell'anno 2011 sono state pari a 18,9 milioni di euro, di cui circa 11,4 mi-



lioni corrispondenti a risorse stanziare in bilancio e/o impegnate a favore dei beneficiari, ma non ancora erogate. Lo strumento ancora più ampiamente utilizzato è l'aiuto diretto, ma si registrano anche garanzie e prestiti a tasso agevolato.

Dall'esame della distribuzione geografica degli aiuti posti in essere nel 2011, emerge la seguente distribuzione:

- il 17,3% degli interventi e il 56,7% delle risorse complessivamente destinate al sostegno pubblico in agricoltura sono rappresentati da 8 misure di carattere nazionale, destinate a tutto il territorio;
- il 34,8%, degli interventi (16 in tutto) è stato realizzato in sole 6 Regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Provincia autonoma di Trento, Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna), che hanno erogato il 32% degli aiuti complessivi;
- il 30,4% degli aiuti (14 interventi), è stato istituito in Basilicata, Calabria, Campania, Sardegna e Sicilia. Tuttavia, con riferimento alle risorse spese, il peso relativo si abbassa notevolmente, poiché solo il 2,7% delle risorse complessive è stato erogato nella ripartizione Sud e Isole;
- infine, il 17,3% delle misure (8 interventi) è stato attivato al Centro da 3 sole Regioni (Toscana, Marche e Lazio), con un impegno di risorse pari ad appena il 5,4% del totale.

L'ammontare complessivo di risorse pubbliche destinate al settore agricolo tramite aiuti di stato comprende anche i regimi istituiti in anni precedenti e tuttora vigenti. Quindi, il dato aggregato del sostegno raggiunge, nell'anno in esame, i 770,3 milioni di euro.

Passando a esaminare gli interventi attivati nel settore agricolo in senso "allargato", dunque al di fuori della sola produzione primaria, il quadro si modifica, sia sul piano del numero degli aiuti, sia su quello della distribuzione geografica, che su quello delle risorse. Il numero delle misure attuate nel 2011 è pari a 12, per la maggior parte nel campo dei progetti di ricerca e sviluppo (5) e degli investimenti in azienda (4), oltre a singoli interventi nei settori dell'elettrificazione rurale, dei servizi di consulenza, della partecipazione a fiere. Le risorse impegnate sono state pari a 3,9 milioni di euro. Quanto alla distribuzione geografica, il solo intervento posto in essere nel meridione riguarda l'elettrificazione rurale (Sardegna), senza tuttavia erogazione di risorse. Gli altri aiuti, oltre a quelli a carattere nazionale, sono stati attuati da Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Umbria. A tali interventi devono aggiungersi le misure approvate e poste in essere in anni precedenti, per le quali sussiste ancora una movimentazione di risorse: gli aiuti complessivamente concessi nell'anno 2011 per regimi già in precedenza esistenti ammontano a 41,4 milioni di euro, la parte più ingente dei quali è a investita a favore della diffusione della banda larga nelle aree rurali, per la quale sono stati resi disponibili 30,9 milioni di euro.

Nel complesso, pertanto, i regimi istituiti nel 2011 nei settori agricolo e agro-industriale ammontano a 58, con un coinvolgimento di risorse pari a 22,9 milioni di euro. In totale gli aiuti, comprensivi di tutti i regimi esistenti, ammontano invece a oltre 811 milioni di euro. Questi dati collocano l'Italia tra i paesi dell'UE con maggiori interventi pubblici, in numero e in valore, dopo Francia, Finlandia e Germania.

Dall'esame della situazione aggregata, si può concludere che l'andamento degli aiuti di Stato nel settore agricolo e agro-industriale appare abbastanza costante negli ultimi anni, sia con riguardo al numero totale degli interventi operanti, sia con riguardo alle risorse impegnate. Sul piano qualitativo, però, la situazione appare in mutamento: infatti, rispetto agli anni passati, sono diminuiti gli interventi materiali e aumentati quelli di tipo orizzontale, in linea con la preferenza accordata a tale tipologia nella strategia europea. Quanto agli aiuti istituiti nel corso del 2011, invece, questi sono diminuiti, sia in numero, che in valore, dato che inevitabilmente risente delle conseguenze innescate dalla crisi internazionale che non ha ancora allentato la sua morsa.

Infine, una menzione a parte meritano i cosiddetti aiuti di importanza minore (*de minimis*), per i quali i dati sono di difficile reperimento poiché le uniche fonti, i registri istituiti presso il MIPAAF e presso il MISE sono in corso di implementazione. In merito a questi ultimi, sono disponibili solo dati parziali e non definitivi<sup>3</sup>, che indicano una consistenza degli aiuti pari a 11,9 milioni di euro nel settore agricolo e a 300,6 milioni in tutti gli altri settori.

*Riflessioni attuali e prospettive future* – Con l'approssimarsi della scadenza di gran parte della normativa vigente in materia di aiuti di stato, fissata a termine del 2013, sarebbe stato lecito attendersi l'avvio da parte della Commissione UE di un percorso teso all'adozione di nuovi regolamenti. Invece, è stato dato avvio a percorso di modernizzazione, individuando gli obiettivi di un ambizioso processo di riforma, con il coinvolgimento degli Stati membri in una riflessione a tutto campo sullo stato dell'arte dell'intervento pubblico nel mercato unico e sull'adeguatezza degli strumenti attualmente esistenti.

Con riferimento agli aiuti di stato, le proposte di modernizzazione riguardano i regolamenti *de minimis* e l'eventuale innalzamento degli importi massimi

<sup>3</sup> Si tratta di dati riferiti al triennio 2009-11, non comprendenti la totalità delle Regioni e privi di indicazione circa la spesa effettiva. Inoltre, il *de minimis* per sua natura non rientra nel novero degli aiuti, ma vale la pena segnalarne l'esistenza, poiché costituisce uno strumento d'intervento rapido e snello nelle procedure, seppure limitato nell'importo, molto utile per le amministrazioni pubbliche.

previsti dagli stessi<sup>4</sup>, l'ampliamento delle categorie esentate dalla notifica preventiva<sup>5</sup> e la conseguente revisione ed estensione dell'attuale regolamento generale di esenzione (reg. (CE) 800/08) anche a tali nuove categorie, la revisione del regolamento di procedura.

L'obiettivo comune alle proposte di modernizzazione è quello di pervenire a un mercato unico quanto più possibile concorrenziale e privo di elementi distorsivi. Per questo sarà necessario emanare norme più proporzionate e differenziate, ridurre gli oneri amministrativi per le autorità pubbliche e per le imprese e, in generale, semplificare e modernizzare le procedure di controllo, attribuendo maggiori (e crescenti) responsabilità agli Stati membri; per converso, dovranno essere ampliati qualitativamente e quantitativamente i controlli *ex post* da parte dell'UE. Per garantire la qualità della spesa pubblica e diminuire il divario tra gli Stati sui margini di manovra nel finanziamento delle proprie politiche, è necessario assicurare un controllo rigoroso degli aiuti di stato, come mezzo per promuovere l'uso efficace ed efficiente delle risorse e l'attuazione di politiche pubbliche orientate agli obiettivi generali perseguiti dall'Unione (Strategia di Lisbona ed Europa 2020). La politica della concorrenza e il controllo sugli aiuti di stato rappresentano, infatti, strumenti non solo per garantire il funzionamento del mercato interno, ma anche per stimolare la crescita.

### *La spesa agricola delle Regioni*

Il Patto di stabilità, lo strumento tramite il quale dal 1999 (d.lgs. 286/99) a oggi l'Italia stabilisce i propri obiettivi programmatici per gli enti territoriali, è stato rafforzato con l'introduzione del d.l. 112/08 (convertito dalla l. 133/08), definendo le regole del loro contributo al riequilibrio della finanza pubblica e il vincolo del rispetto dei saldi per gli anni 2009-11, mediante il collegamento con la "manovra di finanza pubblica" annuale, momento in cui lo Stato adotta l'entità delle misure correttive e la tipologia delle stesse<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Il reg. (CE) 1535/07 relativo al settore agricolo, prevede un importo massimo di 7.500 euro per beneficiario in tre anni e un importo cumulativo massimo assegnato all'Italia pari a 320.550.000 euro. Il reg. (CE) n. 1998/2006 stabilisce un massimale di 200.000 euro per i beneficiari di tutti gli altri settori nel triennio.

<sup>5</sup> Le categorie esentate dalla notifica preventiva ai sensi del reg. (CE) 994/98 sono gli aiuti a favore: delle PMI, della ricerca e dello sviluppo, della tutela dell'ambiente, dell'occupazione e della formazione, e gli aiuti che rispettano la mappa per l'erogazione degli aiuti a finalità regionale.

<sup>6</sup> La correzione strutturale dei conti pubblici è stata di recente affidata anche all'introduzione del principio del pareggio di bilancio, in linea con gli impegni del Patto Euro Plus del marzo 2011 e con le indicazioni formulate nel nuovo *fiscal compact* del marzo di quest'anno.

Gli obiettivi del Patto di stabilità, negli ultimi anni, sono stati principalmente orientati al contenimento della dinamica espansiva della spesa, al fine di ricondurre l'andamento dei conti pubblici su un percorso di graduale riduzione del rapporto debito/PIL. L'esigenza di tutelare l'obiettivo rappresentato dalla stabilità finanziaria del sistema economico nazionale è stata rafforzata anche attraverso l'applicazione delle misure di risanamento della finanza pubblica introdotte dal d.l. 78/2010 (convertito con modificazioni dalla l. 122/10) e dalle altre misure di contenimento emanate nel corso del 2011 (tra cui, il d.l. 98/11, convertito con modificazioni con la l. 111/11; il d.l. 138/11, convertito con l. 148/11 e il d.l. 201/11, convertito con modificazioni con la l. 214/11).

Negli ultimi anni emerge anche la volontà di rafforzare le iniziative finalizzate a garantire la corretta e puntuale applicazione delle stesse norme interessanti gli enti pubblici e le molteplici voci di spesa. Dal 2009, infatti, si rafforza la richiesta a tutte le amministrazioni di adottare comportamenti in linea con gli obiettivi prefissati; inoltre, sono state introdotte ulteriori misure per la razionalizzazione e il monitoraggio della spesa pubblica. Tale tendenza sembra confermata anche per il futuro, dal momento che, già a decorrere dalla fine del 2012, cominceranno a operare ulteriori misure per la riduzione delle spese delle Regioni e ad agire in modo più restrittivo le attività della "rete dei controlli di finanza pubblica"<sup>7</sup>.

L'effetto aggregato ha fatto sì che, dal 2009, la spesa delle amministrazioni pubbliche (centrali e locali) sia di parte corrente che in conto capitale, tendesse a diminuire, fatta eccezione per la voce relativa agli interessi. In questa situazione, si è fatta pressante la richiesta di alcune amministrazioni regionali per il mantenimento dei vincoli alla parte corrente, a fronte di un loro allentamento per la parte in conto capitale, al fine di consentire lo sviluppo e la ripresa dell'economia in sofferenza da troppo tempo. In realtà, nell'anno 2010, alle misure di contenimento della spesa si è sovrapposta una condizione generale di caduta di liquidità, che ha contribuito ad appesantire ulteriormente il quadro generale di spesa delle amministrazioni decentrate. Queste considerazioni di ordine generale permettono di comprendere il contesto in cui si sono trovate a operare le Regioni con riferimento alle loro attività di spesa.

A livello statistico non si dispone di dati di dettaglio per tipologia di enti e, tantomeno, per specifici settori; quindi, per le analisi sul settore agricolo sono state utilizzate le informazioni provenienti dalla banca dati della spesa agricola regionale dell'INEA, che si basa sugli stessi principi contabili delle statistiche uf-

<sup>7</sup> Con la nuova organizzazione del MEF, vengono attribuite all'Ispettorato generale di finanza le attività ispettive sulla gestione amministrativo-contabile delle pubbliche amministrazioni e le funzioni di vigilanza sulle Ragionerie e sulle pubbliche amministrazioni in materia finanziaria e contabile

ficiali, utilizzando informazioni raccolte direttamente nei rendiconti generali delle Regioni e della Province autonome.

Tab. 16.1 - *Pagamenti totali e incidenza sul valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca*

	(milioni di euro)									
	2006	%	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%
Piemonte	233,0	13,6	139,6	8,3	145,6	8,5	171,5	11,4	143,0	9,3
Valle d'Aosta	82,9	187,9	105,9	227,0	88,6	180,8	75,4	178,9	34,3	77,2
Lombardia	247,1	7,9	304,4	9,8	284,8	8,9	317,9	11,3	339,5	11,9
P.A. Bolzano	169,0	29,4	160,3	24,9	147,2	20,5	163,1	23,5	143,1	20,4
P.A. Trento	70,9	19,7	77,7	17,9	47,3	10,6	65,4	15,6	124,0	28,5
Veneto	177,0	7,8	153,3	6,2	139,5	5,9	137,0	6,2	117,9	5,2
Friuli-Venezia Giulia	141,8	29,2	102,8	18,5	87,7	19,2	86,8	23,3	78,4	20,2
Liguria	23,8	3,9	22,3	3,7	18,8	3,3	14,3	2,7	11,8	2,3
Emilia-Romagna	115,2	4,1	104,9	3,7	94,1	3,3	91,1	3,5	71,1	2,6
Toscana	111,3	6,2	130,7	7,0	149,1	7,6	112,4	6,2	118,8	6,7
Umbria	72,9	17,2	47,9	10,3	46,2	10,3	29,8	7,2	54,7	13,3
Marche	41,5	6,4	59,6	8,9	36,4	5,6	27,3	5,0	29,3	5,4
Lazio	113,3	6,5	69,1	4,1	58,9	3,5	82,0	5,3	48,2	3,1
Abruzzo <sup>1</sup>	99,5	14,3	77,1	12,8	81,2	12,6	66,8	11,5	75,0	12,7
Molise	42,1	18,5	33,8	13,9	44,8	17,8	32,7	15,3	24,5	11,2
Campania	433,4	19,6	376,0	17,1	236,3	10,8	223,4	10,3	155,5	6,9
Puglia	199,6	8,2	158,0	6,8	180,8	7,5	215,3	10,3	42,1	1,9
Basilicata	103,7	21,6	120,0	23,1	112,1	21,6	114,9	26,5	104,5	22,5
Calabria	509,8	34,6	493,1	33,5	506,6	42,0	406,3	35,1	423,1	37,4
Sicilia	571,2	19,4	555,0	19,4	509,5	17,5	486,7	17,7	720,7	25,6
Sardegna	288,2	28,1	361,9	35,2	523,5	51,1	170,7	17,5	250,5	27,0
Nord-Ovest	586,8	10,6	572,2	10,5	537,7	9,7	579,0	11,8	528,5	10,7
Nord-Est	673,9	10,4	598,9	8,6	515,9	7,5	543,4	8,6	534,5	8,2
Centro	339,1	7,4	307,2	6,6	290,5	6,1	251,5	5,8	251,0	5,8
Sud-Isole	2.247,7	19,6	2.174,9	19,3	2.194,8	19,7	1.716,8	16,6	1.795,8	17,0
Rso	2.523,4	11,1	2.289,8	10,1	2.135,2	9,4	2.042,7	9,9	1.758,9	8,4
Rss	1.324,0	24,4	1.363,5	24,5	1.403,8	25,1	1.048,1	19,9	1.351,0	25,4
<b>Italia</b>	<b>3.847,4</b>	<b>13,7</b>	<b>3.653,2</b>	<b>12,9</b>	<b>3.538,9</b>	<b>12,5</b>	<b>3.090,8</b>	<b>11,9</b>	<b>3.109,9</b>	<b>11,8</b>

<sup>1</sup> 2010 stimato.

Fonte: INEA - Banca dati Spesa agricola delle Regioni.

La spesa per il settore agricolo consolida, nel 2010, la riduzione in valore rilevata nel 2009, rispetto al corso degli ultimi anni. La spesa effettivamente erogata è stata di 3.109,9 milioni di euro, a fronte di uno stanziamento di competenza di 4.814,2 milioni, con un impatto pari all'11,8%, rispetto al valore aggiunto settoriale (tab. 16.1). La riduzione dell'indice è stata di due punti percentuali nel quinquennio; ciò sebbene lo stesso valore aggiunto abbia subito nello stesso periodo un calo significativo (cfr. Cap. II). L'evoluzione dei bilanci riflette, in parte, la dinamica tendenziale delle diverse voci di spesa e, in parte, le correzioni apportate con gli interventi di finanza pubblica, sopra citati.

Cala la spesa nelle regioni del Nord, mentre la crescita della ripartizione meridionale va attribuita prevalentemente all'andamento delle Isole. Analogamente, si registra un calo nelle regioni a statuto ordinario (Rso), mentre quelle a sta-

tuto speciale (Rss), dove incide fortemente il contributo dato dalle due regioni insulari, si mostrano in crescita. Nelle Rss un quarto del valore aggiunto regionale è rappresentato dal sostegno settoriale, mentre in quelle ordinarie il valore, in riduzione costante dal 2005, si è attestato all'8,4%.

Nel 2010 si è osservato un aumento della differenza tra la competenza e la cassa, che evidenzia un rallentamento della velocità della spesa agricola delle regioni (40,4%), che cala nel complesso di circa 2 punti percentuali, con l'unica eccezione delle regioni del Centro, in cui l'indicatore viceversa cresce di 4 punti percentuali (tab. 16.2). Nel 2011 emergono i primi segnali di un riavvicinamento, che evidenzia una ripresa dei pagamenti, sia in competenza, che in conto residui, principalmente attribuibile alle spese in conto capitale. Migliora, nell'ultimo periodo, l'efficienza amministrativa delle Rss, dove il 37,5% della spesa assegnata a un esercizio è erogata nel corso dell'anno solare, con un riallineamento alla media nazionale. Le differenze su base circoscrizionale mettono in luce un'elevata velocità di spesa soprattutto delle regioni del Nord-Ovest e, in misura minore del Sud. Storicamente più lente nella attuazione delle intenzioni di spesa risultano, invece, le regioni centrali, che si attestano poco sopra il 30%. Si conferma, come osservato in altre circostanze, un rapporto inverso tra velocità di spesa e volume complessivo di spesa erogata, che evidenzia una tendenza inerziale della spesa regionale.

Tab. 16.2 - *Indice della velocità di spesa*

(valori percentuali)

	2006	2007	2008	2009	2010
Nord-Ovest	47,8	53,9	47,1	50,3	44,9
Nord-Est	38,4	42,5	41,6	41,1	39,3
Centro	30,8	29,8	31,0	27,4	31,6
Sud-Isola <sup>1</sup>	37,5	39,0	42,9	43,3	41,1
Rso	36,6	37,9	40,5	42,7	44,1
Rss	36,4	35,1	32,0	36,1	37,5
<b>Totale</b>	<b>38,0</b>	<b>40,4</b>	<b>41,9</b>	<b>42,0</b>	<b>40,4</b>

<sup>1</sup> Comprende il dato 2010 stimato dell'Abruzzo.

Fonte: INEA - Banca dati Spesa agricola delle Regioni.

Esaminando il sostegno regionale sotto il profilo della tipologia degli interventi (16.3)<sup>8</sup>, i dati raccolti evidenziano significative riduzioni delle voci di spesa

<sup>8</sup> Per il periodo 2000-2010 è stata prodotta una revisione della banca dati, effettuando un'analisi più accurata delle voci di spesa incluse nei bilanci regionali, con particolare riferimento a quelle precedentemente classificate con un codice generico ("altro, non classificabile"). Ciò ha consentito di riattribuire tali voci all'interno degli aggregati di funzioni in cui è suddivisa la spesa regionale nella metodologia INEA. Pertanto, i dati contenuti nella tabella 16.3 non sono direttamente confrontabili con quelli riportati nelle precedenti edizioni di questo Annuario.

che afferiscono agli investimenti aziendali e infrastrutturali. Nel dettaglio, la riduzione del sostegno per gli investimenti aziendali può essere ricondotta al crollo delle voci correlate in Puglia e Sicilia. Più distribuita, invece, appare la riduzione del sostegno per le opere infrastrutturali; infatti, a eccezione del Nord-Est, tale voce si presenta in decremento in tutte le altre ripartizioni territoriali. Al contrario, crescono in modo significativo le voci di spesa relative agli aiuti alla gestione aziendale, i quali subiscono incrementi di particolare rilievo in Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna e Sicilia.

La spesa per ricerca e sperimentazione e per assistenza tecnica si mostrano sostanzialmente stabili, sebbene la seconda presenti una variazione negativa al Centro-Nord, compensata da una di segno inverso al Sud e Isole, con la Sardegna che vede una crescita dell'aggregato pari a circa 6 volte, rispetto a quanto registrato nel 2009. Apparentemente stabile anche la spesa per promozione e marketing, che presenta però dinamiche regionali alquanto differenziate: Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto e Umbria hanno storicamente sostenuto le produzioni tipiche locali, di cui sono ricche, con risorse finanziarie che ultimamente sembrano essere venute meno; al contrario, Toscana, Marche, Lazio, Campania e Puglia hanno intensificato gli sforzi prodotti in tale ambito di intervento.

Infine, merita di essere sottolineato il ruolo della spesa a favore delle attività forestali, che assume un peso significativo in molte regioni e nelle due Province autonome, giungendo a pesare per una quota superiore al 50% in Campania e Calabria.

Tab. 16.3 - Destinazione economica della spesa agricola regionale per grandi aggregati di funzione

(valori percentuali)

	Ricerca e sperimentaz.		Assistenza tecnica		Promozione e marketing		Strutture e trasformazione e commercializz.		Aiuti alla gestione aziendale		Investimenti aziendali		Infrastrutture		Attività		Altro forestali		Totale	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Piemonte	26,4	28,8	9,9	13,0	11,3	6,1	5,9	0,9	1,8	2,9	11,8	15,2	12,6	17,4	20,3	15,7	0,0	0,0	100,0	100,0
Valle d'Aosta	1,1	1,2	9,9	10,6	1,6	0,2	0,4	2,9	28,1	43,2	22,0	27,7	30,8	11,9	6,1	2,3	0,0	0,0	100,0	100,0
Lombardia	4,3	5,7	40,6	8,1	0,5	0,5	0,0	1,4	32,1	59,3	3,3	3,3	4,8	8,1	9,3	6,9	7,2	0,0	100,0	100,0
P.A. Bolzano	4,8	5,6	15,2	8,0	3,5	3,3	3,5	3,6	14,4	15,1	34,3	40,2	5,3	4,7	16,5	19,6	2,7	0,0	100,0	100,0
P.A. Trento	0,0	0,0	9,6	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	18,6	5,5	41,4	27,6	30,0	31,9	0,4	33,1	0,0	0,0	100,0	100,0
Veneto	9,6	2,8	36,0	46,4	2,3	1,6	0,0	1,8	5,8	2,5	12,5	7,6	27,4	32,9	4,0	4,4	2,4	0,0	100,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	7,6	6,5	21,8	8,1	3,0	8,4	1,3	0,6	12,8	13,3	26,8	21,9	23,3	38,3	3,0	2,9	0,5	0,0	100,0	100,0
Liguria	0,4	0,9	19,4	6,2	12,3	10,2	0,0	0,0	53,5	71,7	11,5	7,7	1,1	0,0	1,3	2,5	0,5	0,8	100,0	100,0
Emilia-Romagna	5,6	9,0	48,6	24,3	7,0	6,6	0,2	0,2	5,2	19,4	23,5	33,3	7,2	4,9	1,8	2,0	0,8	0,1	100,0	100,0
Toscana	4,6	4,7	0,3	3,1	4,2	6,2	0,4	0,3	2,2	1,4	1,7	14,7	7,7	5,0	25,8	24,5	53,1	40,0	100,0	100,0
Umbria	3,3	23,7	4,7	5,2	9,3	1,9	0,0	0,1	0,3	0,3	10,5	3,4	17,0	4,5	5,1	14,5	49,8	46,6	100,0	100,0
Marche	4,7	2,8	11,6	10,9	12,7	13,8	0,6	0,4	18,4	16,7	19,8	22,5	9,7	12,3	7,3	4,5	15,1	16,2	100,0	100,0
Lazio	0,0	0,0	62,3	57,1	7,5	9,1	0,0	0,0	3,7	1,9	6,2	11,5	16,9	18,7	0,4	0,0	2,9	1,7	100,0	100,0
Abruzzo <sup>1</sup>	25,6	23,8	17,4	23,9	1,2	1,5	0,0	0,0	16,4	14,0	25,0	22,0	8,3	9,3	6,2	5,4	0,0	0,0	100,0	100,0
Molise	24,9	28,4	10,8	13,5	0,8	1,2	0,8	0,8	9,0	2,6	13,3	26,4	12,5	3,5	6,9	12,2	21,0	11,4	100,0	100,0
Campania	2,3	4,8	4,3	3,5	5,2	7,3	0,0	0,3	2,5	4,1	7,9	3,8	11,7	24,6	66,0	51,7	0,0	0,0	100,0	100,0
Puglia	6,9	3,0	14,7	32,8	2,4	8,9	0,2	0,0	6,2	13,9	23,2	1,2	41,4	29,9	3,6	4,1	1,4	6,1	100,0	100,0
Basilicata	0,2	1,0	15,9	19,9	0,0	0,0	8,3	0,4	3,8	15,4	7,6	2,2	26,0	13,1	26,7	44,7	11,4	3,3	100,0	100,0
Calabria	0,2	0,2	16,4	18,4	0,1	0,0	2,4	1,2	2,9	3,3	7,6	3,9	2,2	4,0	61,1	57,7	7,1	11,3	100,0	100,0
Sicilia	2,7	1,7	14,3	13,8	1,0	0,6	1,3	1,1	6,3	52,1	32,3	8,2	21,2	1,5	18,7	20,1	2,1	1,0	100,0	100,0
Sardegna	14,0	13,5	15,1	58,1	3,0	2,1	0,9	0,0	28,3	9,4	5,5	3,4	22,5	11,0	0,0	0,3	10,7	2,2	100,0	100,0
Nord-Ovest	10,4	11,5	27,0	9,6	4,1	2,2	1,8	1,3	23,1	43,2	8,4	8,5	10,1	8,5	11,3	10,4	3,8	4,7	100,0	100,0
Nord-Est	6,0	4,3	26,4	17,2	3,3	3,3	1,3	1,5	10,9	10,4	26,6	26,5	17,0	22,2	6,8	14,6	1,6	0,0	100,0	100,0
Centro	3,0	7,7	22,3	14,8	6,8	6,7	0,2	0,2	4,2	3,0	6,2	12,5	12,0	8,4	13,1	15,3	32,2	31,3	100,0	100,0
Sud-Isole	4,8	4,5	13,8	21,4	1,6	1,5	1,6	0,8	7,4	25,2	17,2	6,5	17,8	7,1	31,0	29,3	4,7	3,8	100,0	100,0
<b>Italia</b>	<b>5,9</b>	<b>5,9</b>	<b>19,2</b>	<b>18,1</b>	<b>2,8</b>	<b>2,3</b>	<b>1,5</b>	<b>0,9</b>	<b>10,7</b>	<b>23,9</b>	<b>16,3</b>	<b>10,7</b>	<b>15,8</b>	<b>10,0</b>	<b>21,6</b>	<b>22,4</b>	<b>6,2</b>	<b>5,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

<sup>1</sup> 2010 stimato.

Fonte: INEA - Banca dati Spesa agricola delle Regioni.